

CORTEO. La manifestazione organizzata dai sindacati contro la chiusura della fabbrica del Lingotto. Slitta al 18 il vertice romano al ministero. A sfilare pure studenti e preti

Termini Imerese, la città si ferma per sostenere gli ex operai Fiat

● Cinquemila in strada e saracinesche dei negozi abbassate

I sindacati chiedono ammortizzatori sociali per tutto il 2014 e il rito dei licenziamenti degli operai della Lear e della Clerprem. «Renzi o Letta inchiodino Fiat alle proprie responsabilità», spiegano.

Laura Cianciolo

●●● La città di Termini Imerese si è fermata al grido «la Fiat non può andare via», a sostegno della presenza produttiva industriale e dell'indotto, in vista dell'incontro programmato al ministero per lo Sviluppo Economico per oggi ma annullato ieri sera all'ultimo momento e rinviato a martedì prossimo. Un lungo corteo, ieri mattina, ha preso il via da piazza Europa, si sta snodando per le vie del centro storico della città fino alla piazza Duomo. Alla manifestazione hanno partecipato circa 5 mila persone tra operai, studenti, cittadini, commercianti, anche loro in prima fila a sostegno della vertenza lavoro. Al passaggio dei manifestanti i commercianti, in segno di solidarietà hanno abbassato le saracinesche, alcuni hanno interrotto le loro attività per tutta la mattina. Con loro anche i parroci di Termini Imerese e dei comuni del comprensorio: «Ci aspettiamo che chi può dare soluzioni a questo territorio lo faccia - ha detto l'arciprete di Termini Imerese, don Francesco Anfuso. - Chi ha avuto il mandato dal popolo faccia qualcosa, chi ha avuto il dono di fa-

re politica faccia qualcosa non solo per Termini Imerese, ma per tutta la Sicilia». Una richiesta d'aiuto al governo nazionale parte dal sindaco di Termini Imerese, Salvatore Burrafato: «Chiediamo a Palazzo Chigi di occuparsi di Termini Imerese. Artigiani, commercianti, studenti, sono con noi per dire che hanno diritto al lavoro e al futuro. A giugno scadrà la Cig e servono risposte chiare ed inequivocabili». «La partita è complicata. Il governo ha fatto dichiarazioni che non ci sono piaciute. Non possiamo accettare che la Fiat si presenti al tavolo su Termini Imerese da osservatore - ha detto il leader della Fiom, Maurizio Landini -. Il governo assuma le proprie responsabilità, la Fiat le proprie: se si vuol dare una prospettiva, abbiamo bisogno che la Fiat non si tiri fuori dal tavolo. Chiediamo ammortizzatori sociali per tutto il 2014 e il ritiro dei licenziamenti degli operai della Lear e della Clerprem». Per il responsabile Industria della Cgil nazionale, Salvatore Barone «questo territorio ha bisogno di una prospettiva, ne hanno bisogno i lavoratori della Fiat e del territorio di Termini Imerese, così come ne ha bisogno l'intera Sicilia». Per il segretario provinciale della Uilm, Vincenzo Comella, «Renzi o Letta inchiodino Fiat alle proprie responsabilità. Ci facciamo produrre la componentistica per gli stabilimenti Fiat di Cassino, Menfi e Pomigliano». Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando ha anche annunciato che «oggi una

delegazione di sindacati della provincia di Palermo e l'arciprete di Termini Imerese incontrerà il prefetto Francesca Cannizzo per mandare il messaggio che la Sicilia e Palermo sostengono questa vertenza. Questa città non è sola, accanto a Termini c'è l'intera struttura dell'Anci. Fiat deve assumersi le proprie responsabilità, deve tornare a produrre qui e se non lo fa il governo porti a Termini Imerese una grande multinazionale che produca auto». «Stiamo lavorando per garantire gli ammortizzatori ma la cosa fondamentale è rimettere in moto l'attività produttiva», ha detto il ministro dello Sviluppo, Flavio Zanonato. Intanto, il senatore del Pd Giuseppe Lumia, ha presentato lo scorso 4 febbraio un'interpellanza parlamentare. «Mi auguro che il governo risponda al più presto e sottoscriva gli impegni di fronte al Parlamento - ha detto Lumia - Non possiamo permetterci di perdere una grande realtà produttiva e imprenditoriale». «Gli operai dell'ex stabilimento Fiat di Termini Imerese sono stati dimenticati dall'azienda e dal governo - ha detto Rita Borsellino - Così come si sono rivelate false le promesse fatte in questi anni». Per oggi, dalle ore 15, Fim, Fiom e Uilm territoriali, promotori della mobilitazione di ieri con i sindacati del comprensorio, Confcommercio Casartigiani e comunità Ecclesiale, hanno programmato un sit-in davanti ai cancelli dello stabilimento Fiat.

(L'ACQ)



Termini Imerese si è fermata, per un giorno, ed è scesa in piazza a sostegno dei metalmeccanici Fiat. FOTO STUDIO CAMERA

VERTENZA. Nulla di fatto dopo la riunione in Prefettura. L'azienda cambia obiettivi

Almaviva rinuncia ai locali «La priorità sono le commesse»

●●● Almaviva rinuncia all'ex palazzina Telecom di via La Malfa: «La nostra priorità sono le commesse di lavoro, alla sede penseremo noi». La posizione è emersa nella riunione di mercoledì sera in prefettura tra la società, Regione, Comune, sindacati, Agenzia nazionale dei beni confiscati e Confindustria. L'immobile confiscato alla mafia era stato offerto dal Comune, con l'obiettivo di aiutare l'azienda a trasferire la produzione in una nuova sede. Ma proprio quando sembrava giunta la soluzione della vertenza, dopo tre anni di discussioni, ecco che arriva il fatto che per la palazzina ex Telecom servono due anni di lavori di ristrutturazione e 7 milioni di euro. Troppo per l'azienda, che ha deciso di ripiegare su un edificio alternativo, tagliando di netto, dal tavolo di concertazione,

ogni discussione sulla sede. Ma aprendo un versante molto più spinoso, ovvero la mancanza di lavoro e il calo del volume d'affari a causa della delocalizzazione delle commesse da parte dei grossi clienti. Argomenti che Almaviva chiede di risolvere in un tavolo con il governo nazionale. Freddi i sindacati. «Non vorremmo che la sede continui a rimanere un miraggio irraggiungibile. E siamo fortemente preoccupati per l'assenza di un piano industriale che renda Almaviva competitiva - dicono il segretario della Cgil di Palermo Maurizio Calà e il segretario Sic Cgil Maurizio Rosso - Noi crediamo che questa azienda debba uscire dalla situazione di stallo in cui si trova e rilanciare occupazione, crescita e sviluppo». Il 24 febbraio ci sarà un incontro operativo in Confindustria tra Almaviva e assessorato regionale alle At-

tività produttive per elaborare le richieste da portare al Mise. «Il rischio - affermano Claudio Marchesini e Giovanni Gorgone, segretario generale dell'Ugl di Palermo e coordinatore regionale Telecomunicazioni - è che la potenziale perdita dei 5 mila posti di lavoro in Almaviva determini un tragico effetto domino per tutto il mondo delle telecomunicazioni, che in Sicilia conta complessivamente 22 mila addetti: ecco perché chiediamo alle istituzioni l'adozione di interventi decisi sulla committenza». «Solleciteremo la Regione affinché si faccia promotrice presso il governo nazionale - spiega Maurizio Bernava Segretario Cisl Sicilia - di un'azione che porti ad un accordo scritto con sindacati e azienda per avviare un percorso che consenta ad Almaviva di restare in Sicilia e di non perdere in nessun modo commesse delle grandi aziende nazionali attualmente gestite». Per Giuseppe Tumminia della Uil: «Il problema non è la ricerca di una nuova sede ma la fuga dei clienti. La Regione aiuti a garantire nuove commesse». (SAR) SA, RL